

IN CHE SENSO IL BATTESIMO CI SALVA

Si dice che il Battesimo ci salva: in che senso? Invero il semplice fatto di avere ricevuto il Battesimo e gli altri sacramenti non sembra bastare, di per sé, a raddrizzare la vita di un uomo, a trasformarla per renderla in tutto spirituale.

Eppure, in ultima analisi, la santità mira alla deificazione. I santi ci offrono il modello di una vita umana in tutto trasformata, anche al livello fisico.

Non tutti i santi conseguono i medesimi poteri; ma, se mettiamo insieme tutti i fenomeni paramistici, possiamo concludere che la loro somma prefigura quello che l'uomo potrà essere alla fine dei tempi, alla resurrezione universale finale.

Ci troviamo, così, di fronte al modello di un uomo che si sposta nello spazio per apparire in luoghi diversi in tutta la sua concretezza fisica. Un tale uomo si levita e cammina sulle acque ed è invulnerabile e incombustibile; legge negli altrui pensieri e nei profondi misteri dell'essere; non ha più bisogno di mangiare, di bere, di dormire; domina pienamente la natura propria non solo, ma quella esterna, seda o scatena le piogge e le tempeste, convive con gli animali più feroci che amorosamente lo servono. Questa è la tipologia non precisamente dell'uomo battezzato, quanto piuttosto dell'uomo risorto.

Viene, a questo punto, da ricordare la risposta che Gesù diede ai due discepoli di Giovanni il Battista, che questi dalle carceri di Erode gli aveva inviato perché gli domandassero: "Sei tu che deve venire, o dobbiamo aspettarne un altro?" (Lk 7, 20).

Gesù non rispose né, sì né no, e nemmeno tenne una conferenza. La sua replica fu di richiamare l'attenzione sul fatto che una nuova realtà irrompeva e prendeva corpo nel mondo: una nuova realtà di cui Egli era la dimostrazione vivente.

Lasciamo la parola all'evangelista Luca (7, 21-22): "Gesù curò molti da malattie, da infermità e da spiriti maligni, e a molti ciechi donò la vista. E rispose loro: 'Andate a riferire a Giovanni ciò che avete veduto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, ai poveri è annunziata la buona novella...'"

In ogni atto della sua vita, Gesù prefigura il regno di Dio che viene, che raggiungerà la sua completezza con la finale rigenerazione, con la resurrezione universale, col ritorno del Messia.

Il Cristo, poi, trasmette il suo Spirito agli apostoli, i quali dalla Pentecoste in poi appaiono trasformati a sua somiglianza in tal maniera, da parlare con la medesima ispirazione e da compiere i medesimi prodigi.

Il parlare e l'agire del Cristo, degli apostoli da Lui lasciati a continuarne l'opera, degli stessi santi prefigura il Regno che viene; e, possiamo ripetere, prefigura quella pienezza del Regno che si avrà a seguito degli eventi ultimi.

Per il resto, però, si può dire che l'umanità rimane ancora nella fase del "penultimo". C'è la Chiesa, ci sono i santi, ma la generalità degli uomini e degli stessi credenti vive ancora, perlopiù, in una maniera definibile come profana.

Col Battesimo noi ci assimiliamo al Cristo, diveniamo membra del suo corpo mistico, entriamo in una particolare comunione con Lui. Gli altri sacramenti e atti di culto costruiscono sulle fondamenta che il Battesimo ha posto.

Il Battesimo ci salva nel senso che ci mette nelle migliori condizioni per potere accedere al paradiso. Qui noi siamo già "salvi, ma in speranza" (Rom. 8, 24).

Tale speranza verrà a tradursi in realtà dopo la morte fisica. Verrà ad attuarsi in un particolare ambito, in cui non saremo più insidiati dalle famose "tentazioni della carne". Vi saranno neutralizzate le "inclinazioni sensibili" di kantiana memoria. E non più ci condizionerà quella natura corporea, di cui ancora al presente lo spirito è come prigioniero.

A questo punto ci soccorre quanto abbiamo appreso dalla parapsicologia di frontiera. Si tratta di una ricerca psichica aperta all'altra dimensione, sensibile alle voci che paiono venirci dall'aldilà.

Sono voci da accogliere, beninteso, col debito discernimento. Vengono ad esprimersi attraverso la medianità. Comunicazioni e messaggi medianici sono per noi ben problematici, si sa bene. Però non possiamo non rilevare quanto siano concordi nelle loro descrizioni della vita oltre la vita, malgrado siano recepiti da sperimentatori operanti negli ambienti più diversi, nei paesi tra loro più lontani. Ecco un forte indizio di veridicità.

Ebbene tali messaggi insistono in modo particolarissimo sulla creatività della mente. Essi dicono che un pensiero è già di per sé creativo nel senso più forte. Al limite la mente può plasmare la stessa materia.

Così, con l'intensità del pensiero, un soggetto può apportare trasformazioni: (1) al proprio corpo (stigmati, incombustibilità, luminosità, profumo di santità, levitazione, bilocazione, insonnia, inedia e così via); (2) e non solo al corpo fisico proprio, ma a quelli di altre persone (pranoterapia e guarigioni spirituali); (3) e perfino all'ambiente circostante (fenomeni psicocinetici, apporti e asporti, amoroso dominio sulle forze della natura, sugli elementi, sugli animali).

Ma la mente plasma soprattutto quelle realtà che sono essenzialmente costituite di pensiero. Tali sono, in modo particolarissimo, le realtà dell'altra dimensione. L'aldilà è un mondo mentale. I nostri pensieri contribuiscono a formarlo. Si può dire, così, che ciascuno si crea il proprio aldilà con la qualità dei propri pensieri.

Beninteso i pensieri possono essere positivi e negativi. Tra i pensieri positivi hanno particolare efficacia le preghiere. E ancora i buoni sentimenti: quei sentimenti di amore, di benevolenza, di speranza, di augurio che sono quasi-preghiere.

Che dire dei riti religiosi, delle sante messe, dei sacramenti? C'è anche e soprattutto qui una realtà mentale che validamente opera. Come definire una tale mente? Direi: non più una mente umana, ma una mente divina, quello che i teologi chiamano lo Spirito Santo.

Una tale Mente assoluta inabitata nell'intimo della psiche umana e da là si esprime coinvolgendo e plasmando per prima la psiche e poi, attraverso la psiche, il corpo fisico e, più in là, lo stesso mondo circostante.

Chi, o che cosa, opera nei sacramenti? Certamente lo Spirito divino. Il quale, però, si avvale di uomini consacrati.

Dio agisce attraverso i suoi sacerdoti, ma anche attraverso realtà di natura o frutti più o meno trasformati dall'opera dell'uomo: come l'acqua del Battesimo, il pane e il vino dell'eucaristia. Intervengono ad esercitare una mediazione anche oggetti e paramenti sacri. Ma l'iniziativa, la forza originaria che si esprime è, qui, Dio stesso.

A plasmare le realtà mentali dell'altra dimensione concorrono, dunque, la mente umana e la Mente divina. Da questa viene l'azione trasformatrice dei sacramenti, che per agire in modo efficace deve essere convenientemente recepita e veicolata.

Tra le manifestazioni medianiche più significative possiamo ricordare quella dei "giovani di luce", che particolarmente in Italia ha dato origine al Movimento della Speranza. Sono giovani della nostra epoca, trapassati all'altra dimensione immaturamente a seguito di incidenti o di malattie. Si manifestano ai loro genitori e familiari per annunciargli che sono sempre vivi in un'altra dimensione che è l'aldilà di Dio e della vita eterna. In questo rinnovano la sostanza dell'annuncio cristiano.

Non sembra che, in vita terrena, questi giovani frequentassero le funzioni religiose con particolare assiduità. La loro vera conversione sembra avvenuta dopo il trapasso. Altri giovani già trapassati li hanno accolti sulla soglia dell'aldilà e li hanno subito coinvolti in una ben diversa maniera di vivere, fortemente ispirata ai valori della religione cristiana. Il merito dei nuovi arrivati è stato la loro immediata adesione: il loro pronto "Sì, eccomi Signore", che trova un riscontro analogo in quello di tanti personaggi della Bibbia. Io qui avanzo una ipotesi che forse manca di precisi dati a sostegno, ma corrisponde ad un mio intimo sentire molto vivo e forte.

A questo punto volgerei l'attenzione proprio su quel Battesimo, che i detti giovani avevano ricevuto in un tempo ormai lontano. A simiglianza di un seme, la virtù del sacramento era maturata nel profondo del loro essere senza però dar segni di alcuna particolare efficacia trasformatrice. Ora penso che proprio il Battesimo deve aver cominciato a manifestare tutta la propria forza nel momento esatto in cui quei giovani sono passati da una sfera terrena dominata dai condizionamenti fisici ad una sfera ultraterrena consistente in un puro mondo mentale.

Una conferma indiretta di questa ipotesi può venire dal fatto che ben sovente le anime chiedono preghiere e attestano l'efficacia delle medesime, e in particolare delle messe in suffragio, e più in genere di ogni buon ricordo, di ogni buon pensiero che sia rivolto a loro dai terreni.

Ora ci sono atti spirituali dagli effetti incancellabili. La dottrina dei sacramenti dice che chi è consacrato sacerdote rimane sacerdote per sempre. La medesima permanenza di effetti è attribuita al sacramento del matrimonio. Nemmeno il Battesimo può essere cancellato.

Il Battesimo è, e rimane. Rimane in tutta la sua potenzialità anche quando non sia destinato a rivelare tutta la propria efficacia immediatamente su questa terra.

Pare che il Battesimo debba soprattutto manifestare la sua potenza all'atto in cui la mente liberata da ogni condizionamento corporeo fa il suo ingresso nel mondo mentale dell'altra dimensione. Certo esso agirà in maniera tanto più forte, quanto più la nostra vita terrena sarà stata alimentata dai buoni pensieri (che, si è visto, son già creativi di per sé), dalle buone azioni (che ne conseguono), e in modo particolare dalla preghiera, dalla contemplazione, dall'ascesi, dalla frequentazione dei riti.

È in un tale contesto che il Battesimo costituisce il sacramento primo e centrale: quello che, inserendoci nel corpo mistico del Cristo già su questa terra, ci prepara il cielo.